

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 233

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FORTUNA, USVARDI, BRANDI, NAPOLI, DI PRIMIO, MACCHIAVELLI,
VASSALLI, DELLA BRIOTTA, REGGIANI**

Presentata il 22 luglio 1968

Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La vicenda del SIFAR, come è noto, prese le mosse verso la fine del 1966, quando, a seguito della scomparsa dagli archivi di quel servizio di alcuni fascicoli, il Ministro della difesa onorevole Tremelloni dispose un'indagine interna e, poiché i primi accertamenti denunciavano un quadro di gravi irregolarità, lo stesso Ministro diede incarico ad una commissione presieduta dal generale Beolchini di compiere entro tre mesi un'inchiesta sia sulla scomparsa dei fascicoli risultati mancanti, sia sulla formazione dei fascicoli relativi a persone che risultavano del tutto estranee ad attività di contro spionaggio.

Da quel momento fu messo in moto un processo di risanamento che si concretizzò nella riorganizzazione del servizio, nell'allontanamento di numerosi ufficiali coinvolti nell'attività abusiva e nella sostituzione del generale De Lorenzo nella carica di Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

In altri termini, per iniziativa ed opera precipue del Ministro della difesa onorevole Tremelloni, il servizio di informazione difesa venne ricondotto nei limiti rigorosi delle sue attività di istituto sottratto ad ogni influenza

esterna, risultato questo che nessuna parte politica, sia pure nell'asprezza della polemica, ha seriamente contestato.

Tuttavia le indagini amministrative disposte e effettuate, le risultanze del processo per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo contro i giornalisti Scalfari e Iannuzzi, le rivelazioni di stampa, hanno messo a nudo episodi di indubbia gravità nell'operato del SIFAR durante l'arco di tempo che va quanto meno dal 1960 al 1966.

L'opinione pubblica ne è rimasta profondamente colpita; in molti si è fatta strada la sensazione che le nostre istituzioni repubblicane fossero state messe a repentaglio e che esse non siano tuttora al riparo dall'insidia di forze di ispirazione antidemocratica.

Fu proprio per queste ragioni, e cioè per approfondire l'accertamento dei fatti fino al limite massimo consentito dalla sicurezza della Nazione, che il Partito socialista manifestò nella scorsa legislatura la sua adesione di principio ad una inchiesta parlamentare, pur dovendo necessariamente tener conto della netta opposizione della democrazia cristiana che investiva la sopravvivenza del Governo in un momento decisivo per il completamento di

una importante fase di lavoro legislativo e di delicata situazione interna quale è sempre quella dei periodi elettorali.

Oggi le ragioni a favore di una inchiesta parlamentare non sono venute meno. Anzi si può dire che sono state rafforzate da recenti sconcertanti episodi.

Di qui l'esigenza non più dilazionabile di un intervento diretto del Parlamento attraverso l'istituzione di una Commissione di inchiesta, che proceda ad un'ampia indagine sulle indagini svolte dal SIFAR al di fuori dei suoi compiti istituzionali e in violazione delle libertà fondamentali dei cittadini.

Né ha valore l'argomento più volte addotto in opposizione alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare e cioè la necessità, riconosciuta ed osservata da tutti gli ordinamenti statuali, indipendentemente dal tipo di regime politico vigente, di preservare il segreto sulle notizie che attengano alla sicurezza e agli interessi vitali dello Stato.

È ovvio infatti che la istituenda Commissione opererà in base al 2° comma dell'articolo 82 della Costituzione, letteralmente riprodotto dal 3° comma dell'articolo 136 del Regolamento della Camera, i quali recitano: « la

Commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria ». Poteri e limiti sui quali non è il caso di soffermarsi perché chiaramente determinati dal codice di procedura penale (articolo 342 e 352).

La proposta è formulata, ci pare, con chiarezza, indicando nell'articolo 1 in modo preciso i compiti della Commissione la quale dovrà accertare le attività dell'ex SIFAR relative ad indagini estranee ai compiti di istituto e le iniziative, legate ai fatti del luglio 1964, adottate in violazione dei diritti dei cittadini o che abbiano potuto costituire un attentato alle istituzioni.

Si è ritenuto, per ovvie ragioni di praticità e di speditezza, di contenere il numero dei membri della Commissione in sette per ciascuna assemblea oltre al Presidente da nominarsi di comune accordo dai Presidenti della Camera e del Senato, e congruo è parso il termine dei mesi sei indicati nell'articolo 3.

Crediamo che gli ampi poteri concessi dalla legge alla Commissione permetteranno a questa di fare piena luce sui fatti che debbono essere accertati nell'interesse del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione di inchiesta parlamentare allo scopo di accertare:

a) le attività dell'ex SIFAR relative ad indagini estranee ai compiti di istituto;

b) le iniziative adottate dallo stesso SIFAR, in occasione degli eventi politici del luglio 1964, in violazione dei diritti fondamentali di libertà dei cittadini o che abbiano costituito un pericolo per le istituzioni democratiche.

ART. 2.

Nello svolgimento delle indagini la Commissione procede in base al secondo capoverso dell'articolo 82 della Costituzione, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

La Commissione esaminerà i risultati delle indagini condotte dalle commissioni ministeriali e ogni altro documento attinente alla questione e provvederà agli interrogatori e a tutti gli atti che riterrà necessari per l'adempimento del suo mandato.

ART. 3.

La Commissione di inchiesta parlamentare sarà composta di 7 deputati e 7 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive assemblee.

Il Presidente sarà nominato, tra i membri del Parlamento che non siano componenti della Commissione, dai Presidenti della Camera e del Senato di comune accordo.

La Commissione è nominata per la durata di sei mesi e riferirà entro questo termine alle due Camere sui risultati della sua inchiesta.

ART. 4.

I Presidenti della Camera e del Senato, d'accordo tra loro, destineranno uffici e funzionari ai servizi di segreteria della Commissione.

ART. 5.

Le spese del funzionamento della Commissione saranno suddivise a metà tra la Camera ed il Senato e poste a carico dei rispettivi bilanci.